

Il bonapartismo

Percorso di storia
per la secondaria di II grado

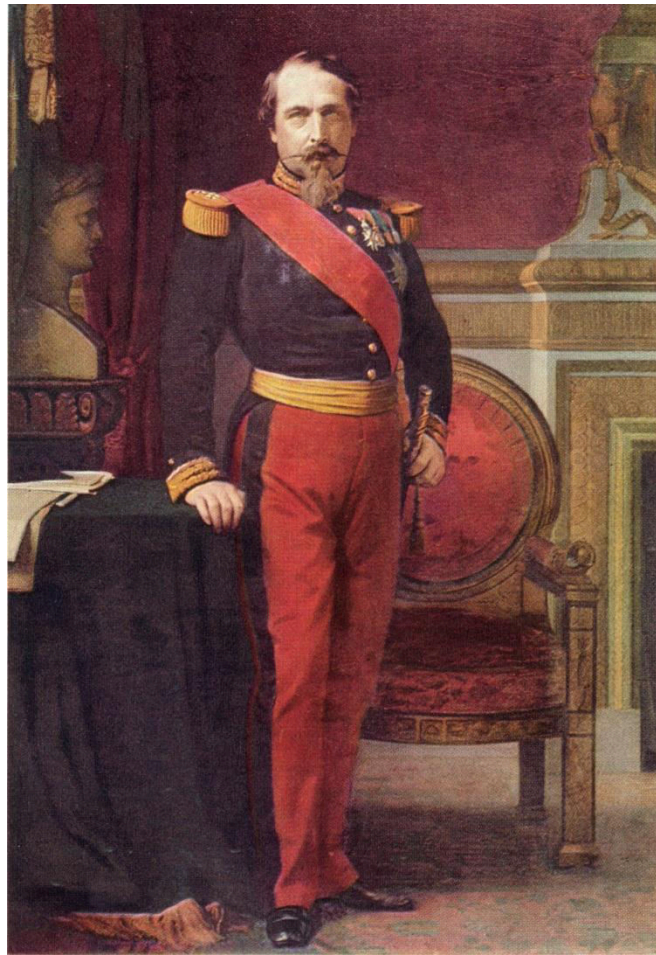
Definizione

- Il bonapartismo è un modello politico
- Conosce la sua prima realizzazione nel regime politico realizzato da Napoleone I in Francia dopo il 1799
- Tende a riproporsi con l'avvento al potere di Luigi Napoleone Bonaparte, nipote di Napoleone I, dopo la rivoluzione del 1848 in Francia

Francia e Germania

- Per certi versi, anche il regime bismarckiano presenta tratti di bonapartismo
- Il B. è quindi uno dei modelli politici più significativi affermatasi nel corso dell'Ottocento in Europa
- Se non si corresse il rischio di essere accusati di eresia – storiografica? – anche il regime mussoliniano in Italia presenta tratti di B.

Luigi Napoleone Bonaparte, poi Napoleone III



Otto von Bismarck



Mussolini, in una cartolina del 1935



Iconografia

- Ritratti in divisa, i tre *leaders* si presentano come i difensori della nazione, che quindi appare il loro vero riferimento politico
- Essi si pongono come i garanti dell'ordine, della stabilità sociale e come i tutori dell'interesse nazionale
- Questo tipo di iconografia non ricorre mai nelle immagini pubbliche dei *leaders* liberali

Caratteri generali

- Dopo il Direttorio, di cui era mandatario militare, Napoleone Bonaparte, attraverso il consolato e il primo consolato, instaurò un nuovo regime politico, un vero e proprio Impero, che si poneva al superamento delle precedenti istituzioni, che almeno in linea di principio (si trattava allora del consiglio degli anziani e del consiglio dei cinquecento) avevano avuto una origine rappresentativa

La rappresentanza

- Napoleone quindi di fatto – in forza della posizione di preminenza che gli dava l'esercito – superava la crisi istituzionale in Francia ponendosi come *diretto rappresentante dell'interesse della Nazione*, che pretendeva di emergere al di là di personalismi e contrasti di parte (monarchici vs. giacobini, gioventù bianca vs. sanculotti)

Il principio monarchico

- In linea di principio, il B. nasce come una dittatura (sul modello romano-cesariano), tendendo poi a configurarsi nelle forme di una monarchia (Napoleone incoronato *Imperatore*, l'Europa napoleonica come un insieme di *regni*). Il B. è, sotto questo profilo, una forma di sovranità, originantesi dalla crisi della sovranità prima monarchica poi giacobina

La politica religiosa

- Uno degli atti fondamentali di Napoleone Bonaparte, che lo colloca in assoluta controtendenza rispetto allo spirito rivoluzionario, è il suo concordato con la Chiesa cattolica (la rivoluzione francese era nata da una matrice fortemente illuministica)
- N. recepisce quindi – sotto questo profilo – una politica di tolleranza religiosa, anche se – in un paese cattolico come la Francia – la Chiesa ricava da questo atteggiamento notevolissimi spazi in sede pubblica, segnatamente nel campo educativo

La politica dell'istruzione

- Abbandonato l'indirizzo di politica scolastica della fase precedente (istruzione elementare obbligatoria), Napoleone rimette di fatto l'istruzione di base nelle mani della Chiesa, curando viceversa l'istruzione media, attraverso l'istituzione del Liceo, e l'istruzione superiore, segnatamente quella tecnica e amministrativa (con le grandi scuole politecniche)

Lo Stato e l'istruzione

- È qui evidente la consapevolezza, da parte napoleonica, della necessità da parte dello Stato della presenza di un ceto di funzionari e di tecnici che consenta alla macchina pubblica (amministrativa ed economica, oltre che militare) di funzionare con perfetta efficienza
- Alla Chiesa rimane un lato magistero spirituale, entro un larvato ma evidente gallicanesimo

Amministrazione

- È questa una configurazione sociale che presenta tratti tecnocratici
- Essa presuppone una politica estera di conquista, secondo il modello che già era stato dell'assolutismo di Luigi XIV, via francese alla modernizzazione politica
- L'utilizzo dei prefetti come esponenti del governo richiama la pratica degli intendenti, già avviata da Richelieu e poi consolidata nei decenni successivi
- La costituzione del 1791 prevedeva invece un modello decentrato di Stato

Consenso

- La base di rappresentatività – principio elettivo – è data dal ricorso al plebisicito
- Il governo si fa promotore di cultura, e della celebrazione della grandezza nazionale
- Si tratta di aspetti che vanno a corroborare un sentimento identitario

Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte

- Il 9 novembre 1799 (18 brumaio) Napoleone Bonaparte aveva sciolto il consiglio degli anziani e il consiglio dei cinquecento – riuniti a Saint Cloud e riottosi nell'accogliere una sua richiesta di revisione costituzionale – e affidato il governo a un Consolato. Il 13 dicembre 1799 Bonaparte aveva imposto una nuova costituzione (dell'anno VIII), che istituiva il primo consolato, affidandolo allo stesso Bonaparte
- Tale costituzione non era preceduta – a differenza delle precedenti – da alcuna dichiarazione dei diritti

Karl Marx



Il bonapartismo

- Nel 1852, nel pamphlet dal titolo Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte, Karl Marx coniava il termine “bonapartismo”, analizzando il colpo di stato di Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873), presidente della Seconda Repubblica francese, attuato il 2 dicembre 1851 allo scopo di prolungare il suo potere ancora per un decennio

Il plebiscito

- Con questo atto, esautorato il corpo legislativo, Luigi Napoleone riuscì ad accentrare su di sé tutto il potere chiedendo la legittimazione del proprio operato direttamente al popolo mediante il sistema dei plebisciti

L'‘altro’ bonapartismo

- F. Meinecke, L. Dehio e F. Fischer usano la categoria di B. per indicare una politica estera espansionistica che persegue consapevolmente lo scopo del consolidamento di un certo regime (e quindi degli interessi dei gruppi in essi dominanti) contro le radicali contestazioni di cui è oggetto all'interno del relativo Stato

Gruppi dominanti e avversari

- Così inteso, il B. è una politica che mira sia a rafforzare i gruppi dominanti con il prestigio derivante da successi sul piano internazionale, sia a indebolire gli avversari interni, facendo apparire le loro rivendicazioni come fattori di indebolimento delle capacità difensive ed offensive dello Stato sul piano internazionale

Germania guglielmina e nazista

- Meinecke, Dehio e Fischer spiegano così la politica estera della Germania guglielmina e di quella nazista. In tal modo il B. diventa un'espressione di uso generale per indicare ogni fenomeno di politica estera espansionista intesa come valvola di sfogo all'esterno delle tensioni interne ad uno Stato

Sfogo alle tensioni interne

- In effetti un sistema dispotico produce inevitabilmente tensioni interne, per le quali si tende a cercare una valvola di sfogo all'esterno appunto in una politica di prestigio e di avventure militari

L'appello al popolo

- Tale sistema, che salvaguardava, anche se solo formalmente, il principio della sovranità popolare, rimase in vigore per tutta la durata del Secondo Impero (1852-1870)
- L'elemento caratterizzante del bonapartismo (detto anche *cesarismo*) è, pertanto, l'“appello al popolo”, quel rapporto diretto tra il leader e le masse in virtù delle doti carismatiche del leader stesso; egli infatti è una sorta di dittatore che trova in questi stessi plebisciti la legittimazione “democratica” della sua autorità